

| SALUTE |

# Come combattere la sepsi medici e famiglie a convegno



Corrado  
Moretti

di GENNARO BARBIERI

Ogni anno colpisce tra i 20 e i 30 milioni di persone, di cui 6 milioni sono neonati o bambini piccoli. La sepsi, condizione clinica molto frequente ma di difficile gestione, è considerata da molti medici la principale causa di morte al mondo. Per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo enorme problema, l'associazione no profit Global Sepsis Alliance ha organizzato per domani la Giornata mondiale della sepsi. E il reparto di Pediatria d'urgenza e terapia intensiva pediatrica della Sapienza ha aderito immediatamente, organizzando nella città universitaria, presso la facoltà di Lettere, un congresso di approfondimento

sulla sepsi in età pediatrica con la partecipazione delle istituzioni e il coinvolgimento delle famiglie. La discussione affronterà le linee guida internazionali di trattamento e analizzerà importanti acquisizioni scientifiche di esperti del settore. I lavori, il cui inizio è previsto per le 9, si concentreranno soprattutto sulle strategie da adottare per limitare gli effetti di questa malattia sistemica causata dalla

simultanea presenza di un'infezione e di un'infezione. In particolare sarà evidenziata l'utilità della profilassi antibiotica contro lo streptococco durante il travaglio di parto per la prevenzione della sepsi neonatale. «L'aspetto che il seminario sottolineerà con maggior decisione – spiega Corrado Moretti, direttore del reparto del Policlinico Umberto I – è l'importanza del riconoscimento immediato della malattia, poiché ogni ora perduta può risultare decisiva. Per questo coinvolgeremo sia i medici di base che quelli attivi in ospedale per costruire una grande giornata caratterizzata da un fitto scambio di esperienze e opinioni».

Un trattamento tempestivo per i bambini dipende in gran parte dall'apporto dei genitori che devono essere in grado di riconoscere segnali d'allarme come piccole aree emorragiche sulla cute o un'alterazione dello stato di coscienza. «Anche per un minimo sospetto, bisogna rivolgersi subito al pediatra. Le famiglie possono stare tranquille poiché – assicura Moretti – in Italia le terapie intensive pediatriche sono all'avanguardia, con personalità riconosciute a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alla Sapienza  
l'iniziativa  
per la giornata  
mondiale*

